

La mobilità per i prossimi dieci anni Meno merci su strada e aria più pulita

IL PIANO

VENEZIA La Regione Veneto ha dichiarato aperti i lavori per l'elaborazione del nuovo Piano regionale dei trasporti che si svilupperà per dieci anni, dal 2020 al 2030. A quasi trent'anni di distanza dal precedente piano, redatto nel 1990, ci si trova di fronte ad uno scenario radicalmente diverso.

IDATI

Il Veneto è diventata la terza regione più ricca, dopo Lombardia e Lazio, con il 9,2% del Pil nazionale e la prima regione per quanto riguarda i flussi turistici registrando ben 70 milioni di presenze l'anno. Anche le esportazioni sono aumentate salendo del 5,1%. Questo perché il Veneto è un territorio caratterizzato da flussi elevatissimi non solo di persone ma anche di merci essendo crocevia di diversi corridoi commerciali. Una straordinaria complessità che dovrà essere gestita anche tenendo conto dei macro obiettivi europei come la riduzione del 20% dei fattori inquinanti e il riequilibrio del trasporto merci su acqua e ferro rispetto all'attuale rapporto fortemente sbilanciato sul "tuttostrada".

IL CONVEGNO

I lavori sul piano regionale sono stati inaugurati nel corso del convegno Urbanpro Green, giunto alla sua seconda edizione e organizzato allo Iuav durante il quale docenti, amministratori e professionisti del settore si sono confrontati sui temi dell'innovazione e della sostenibilità: città sicure, efficienza energetica, smart communities per smart cities, e, appunto, mobilità sostenibile.

Ad introdurre l'iniziativa è stato Giuseppe Fasiol, direttore della Direzione infrastrutture e logistica della Regione Veneto: «Le caratteristiche del Veneto,

uniche rispetto ad altre regioni, rendono impellente una nuova pianificazione dei trasporti che sia in grado di gestire la complessità territorio - ha detto Fasiol - un territorio caratterizzato da grandi flussi e dallo sviluppo della cosiddetta città diffusa, unicità che rende ancora più difficile l'organizzazione della mobilità».

LE SCADENZE E GLI OBIETTIVI

C'è tempo fino al 2020 per l'approvazione del piano, ma il compito richiederà un lavoro di sinergia su più fronti: da una parte il sostegno dell'export, fondamentale per lo sviluppo del tessuto produttivo regionale, e dall'altra sostenibilità e rispetto per l'ambiente nel rispetto delle normative europee. Il tutto pianificando anche un incremento del trasporto ferroviario che prevederà necessariamente il ricambio del materiale rotabile, probabilmente utilizzando finanziamenti privati oltreché pubblici. «Dal confronto di oggi è emerso con chiarezza che la redazione del nuovo Piano regionale dei trasporti rappresenta per la Regione un'opportunità irrinunciabile per inaugurare un'importante fase politica di riforma e modernità del settore», è intervenuta l'assessore alle infrastrutture e trasporti della Regione del Veneto, Elisa De Berti in chiusura del convegno di Palazzo Badoer. «Ci accingiamo a lavorare a questo Piano in un momento di straordinaria complessità. Basti pensare alla politica europea sui corridoi prioritari, i Ten T (Trans European Network-Transport), che deve fare pesantemente i conti con la difficoltà dei Paesi membri di realizzare gli investimenti programmati da almeno un decennio. La congiuntura economica ha portato Spagna, Francia, Ungheria, Slovenia e Austria a frenare sull'attuazione degli interventi relativi ai Corridoi Mediterraneo e Adriatico Baltico. Aggiungiamo a ciò i noti problemi di at-

traversamento del traffico in Tirolo, sull'asse del Brennero. E il Veneto è uno dei principali punti di snodo di questi corridoi, dai quali dipende il futuro di molte realtà economiche che fanno dell'internazionalizzate un loro imprescindibile punto di forza».

STANDARD AMBIENTALI

L'assessore ha anche affrontato il tema degli standard ambientali, il cui rispetto deve passare necessariamente attraverso gli investimenti a favore della mobilità pubblica e l'innalzamento dei suoi standard. «Non possiamo trascurare - ha concluso De Berti - l'impatto che il Piano avrà nello sviluppo della Regione, sia nella creazione di nuove opportunità per le aree di difficile accesso, sia per il ruolo positivo sullo sviluppo del PIL. Il processo di revisione del Piano deve essere continuo e permanente perché la mobilità regionale necessita di un monitoraggio costante, trattandosi di una situazione in continuo divenire».

Alice Carlon

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**APERTI I LAVORI
ALLO IUAV
PER PREDISPORRE
IL PIANO REGIONALE
DEI TRASPORTI
PER IL 2020-2030**



PORTO COMMERCIALE Le merci andranno sempre meno in strada

